

# GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104  
Iban IT218076010100000016975104  
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crdtorino@libero.it  
www.chiesadelregnodidio.com

## Tutto per il Regno di Dio!

*Esposito del Messaggero dell'Eterno*

**T**UTTO ciò che esiste nel mondo come istituzioni civili, militari, religiose, è sotto l'influsso dell'avversario di Dio, Satana e gli uomini non lo sanno. Sono ben lontani dal rendersi conto che obbediscono unicamente a lui e che sono completamente nelle sue mani. Egli li forma e li educa, dal più basso al più alto gradino della scala sociale che ha stabilito in seno all'umanità.

Quando si comincia a vivere la verità, solo allora si riesce a comprendere, a poco a poco, quale inganno travolge questo mondo di tenebre. Si diviene allora coscienti della schiavitù diabolica a cui gli uomini sono soggetti, per amore o per forza. Le persone credono di essere in regola quando non commettono atti vietati dalla legge. Ma se si va a fondo nelle cose, si trova che tutti gli uomini sono bugiardi e ladri, cioè dei poveri peccatori completamente travati, perché non hanno comunione col Signore.

L'Eterno è perfetto sotto tutti gli aspetti, in tutti i suoi attributi. Ecco perché Egli possiede l'onnipotenza, ossia la potenza suprema che supera tutte le altre e che è invincibile. Tutto è stato creato dallo spirito di Dio che si è cristallizzato all'infinito in tutto ciò che vediamo nell'universo.

Se fossimo perfetti non potremmo mai essere colti da tristezza o da ogni altra impressione negativa. I nostri sentimenti sarebbero completamente stabili. Invece siamo ancora soggetti ad alti e bassi. Una buona notizia ci procura la gioia, mentre un cattivo messaggio può ancora turbarci notevolmente, a causa delle nostre imperfezioni.

Bisogna dunque cercare di raggiungere la perfezione. Evidentemente ciò costa degli sforzi, data la mentalità contorta che lo spirito demoniaco ci ha inculcato. Ma quando si sa come stanno le cose, quando siamo al corrente delle astuzie dell'avversario, allora è molto più facile combattere e vincere. Non si nuota fra due acque, si sa come regolarsi. Lottare contro un nemico di cui si ignorano le astuzie e il comportamento, è difficile; ma quando si è al corrente di tutti i suoi inganni e del suo gioco, lo si può affrontare in conoscenza di causa.

L'apostolo Paolo ci dà un meraviglioso esempio di fede, di perseveranza e di coraggio nella lotta. Era perfettamente convinto e ha potuto dire: «Ho combattuto il buon combattimento, ho terminato la corsa, ho custodito la fede. Ormai la corona della giustizia mi è riservata».

L'apostolo Paolo è stato perseguitato, mentre i prelati delle cosiddette chiese cristiane non lo sono; anzi al contrario sono sostenuti dalle autorità militari, civili e religiose, perché tut-

to è sotto il controllo dell'avversario. Così tutte queste istituzioni si sostengono reciprocamente.

È importante che noi non ci lasciamo influenzare dallo spirito del mondo, ma che sosteniamo coraggiosamente il buon combattimento della fede, come l'apostolo Paolo, che ha lottato contro la sua vecchia mentalità per annientarla. Inoltre, se cominciamo a seguire fedelmente le vie divine, avremo poche difficoltà col nostro prossimo, perché saremo occupati alla riforma del nostro carattere.

Se cerchiamo di correggerci seriamente e onestamente, vediamo i nostri difetti e non quelli del prossimo. Prendiamo per il collo il nostro vecchio uomo, e facciamo così dei rapidi progressi. L'unico soggetto dei nostri pensieri dev'essere l'introduzione del Regno di Dio sulla Terra e ogni nostro pensiero dev'essere subordinato a questa meta da raggiungere. Allora potremo vincere facilmente tutte le difficoltà che incontreremo per via. Non perderemo tempo attardandoci in considerazioni personali.

Siamo nelle mani del Signore. Sappiamo che se gli lasceremo guidare il nostro destino, la vittoria per noi sarà immancabile. Si tratta di dimenticarci di noi stessi per adempiere il ministero che abbiamo liberamente accettato. Non dobbiamo lasciarci influenzare dalle varie prove che si presentano, altrimenti perderemo spesso terreno. Ma se il nostro pensiero torna alle meravigliose vie dell'Eterno, saremo sempre entusiasti.

Non dobbiamo dimenticare che, nel piano divino, l'opera più difficile, l'ha compiuta il nostro caro Salvatore, che ha adempiuto meravigliosamente il ministero affidatogli. Si è offerto completamente, senza la minima riserva e non ha trattenuto nulla per sé. È stato trattato da bestemmiatore, quando non ha fatto che amare, onorare e servire suo Padre in modo ineffabile e glorioso. Ha detto che anche noi avremmo avuto la stessa sorte e che tutti coloro che vogliono vivere piamente in Gesù Cristo saranno perseguitati.

Il nostro caro Salvatore è stato flagellato, gli è stata messa una corona di spine sul capo, coperto di perfide offese, schernito, è stato inchiodato a una croce affinché subisse la morte più infamante agli occhi del popolo d'Israele. Tutti gli Ebrei erano contro di lui. E anche quelli che avevano ricevuto da lui ogni sorta di benefici, gridavano: «Uccidilo, crocifiggilo!», mentre un pagano lo presentava a loro dicendo: «Ecco l'uomo», come dire: guardate che nobile persona! Ma erano troppo suggestionati dalla loro religiosità, che aveva indurito irrimediabilmente il loro cuore.

Lungo il percorso della via dolorosa fino al luogo del supplizio, il Signore Gesù, carico della croce, cadde sotto il suo peso. Nessuno dei discepoli, per i quali si era prodigato giorno e notte, era presente per aiutarlo a portare la croce. Fu uno straniero, detto Simone di Cirene, a ricevere questo incarico. Poi il nostro caro Salvatore fu crocifisso, inchiodato al legno e le persone religiose dissero: «Ha salvato gli altri e non può salvare se stesso».

Ma il nostro caro Salvatore ha pregato per i suoi carnefici e per i suoi persecutori dicendo: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno». Il suo cuore era limpido, ed è rimasto trasparente in tutte le difficoltà. Anche nei momenti più dolorosi e strazianti, nessun sentimento amaro si è levato dal suo cuore. Egli era l'amore personificato.

È per noi, un'istruzione profonda. Dobbiamo prendere per modello il Figlio amatissimo di Dio. Siamo anche chiamati a soffrire qualche cosa per dare testimonianza all'Evangelo. Non dobbiamo avere nulla in cuore contro chi ci fa soffrire; dobbiamo essere contro il male, ma non contro chi lo commette.

È la meravigliosa Scuola che ci è aperta e se la frequentiamo fedelmente raggiungeremo la meta. Costa fatica, indubbiamente, dare il colpo di grazia al vecchio uomo, divenire dolci e umili, bendisposti, sempre desiderosi e capaci di amare in qualunque circostanza. È un vero lavoro dell'anima.

Io desidero realizzarlo, umilmente e fedelmente. Così, quando l'uno o l'altro dei miei fratelli e sorelle è un po' testardo, io non gliene voglio. So troppo bene che costa cambiare carattere. Perciò non lo combatto, cerco di incoraggiarlo a fare il passo e confortarlo. La buona via è questa. È un aiuto per il nostro prossimo e un meraviglioso esercizio d'amore per noi, che ci permette di arrivare alla purezza completa del cuore.

Il Signore, dopo la sua risurrezione, ha chiesto all'apostolo Pietro: «Mi ami tu?» e Pietro ha risposto: «Sì Signore, lo sai che ti amo». Il Signore gli ha detto allora: «Pasci le mie pecorelle». Pecorelle, ma che diverranno tali in seguito, dopo che si sarà pagato per esse, con dedizione totale. È evidente che non si può fare di più. Il resto concerne le pecorelle stesse, che devono fare gli sforzi necessari per trasformare il loro carattere e acquisire un cuore puro, condizione indispensabile.

Ci rendiamo conto senza difficoltà che il grande avversario tende agli uomini ogni sorta di tranelli; vuole a ogni costo trattenerli nel suo regno. Una lotta in piena regola attende colui che decide di avviarsi sul sentiero che

conduce al Regno di Dio. Come ho detto più di una volta, in questi ultimi tempi, anche il diavolo ha dato agli uomini una vocazione e una elezione. Questa vocazione è il mestiere al quale sono obbligati, per guadagnarsi il pane in questo regno di tenebre.

L'elezione, che l'avversario propone agli uomini, è quella dei due metri sottoterra. E tutti corrono con frenesia nella carriera che si sono scelti; si cerca di acquistare la massima capacità e di affermarsi in quella vocazione che poi guida alla tomba. E allora non si ha affatto tempo di occuparsi della vocazione che ci è offerta dal Signore. Eppure è quella la vocazione che guida in piena sicurezza, quando la si segue onestamente, alla libertà e alla gloria dei figli di Dio, alla vita eterna.

Nel regno del dio di questo mondo, se si vuol prosperare, bisogna uniformarsi alle abitudini del mondo; bisogna vivere del suo spirito, se si vuol essere considerati. Diversamente si è lasciati da parte e trattati come persone non del tutto normali. Ma bisogna aggiungere che chi, pur volendo intraprendere la corsa di un discepolo, conserva la sua vocazione per il mondo, non potrà divenire un vero figlio di Dio. Le due cose non vanno d'accordo. Per prosperare e riuscire nel mondo, bisogna mentire e cercare il proprio vantaggio a danno del prossimo; ed è dunque impossibile, realizzare la purezza di cuore e la trasparenza dei sentimenti.

Vicino al Signore tutto è semplice e comprensibile, tutto è aperto, non vi è nulla di nascosto. Quando consideriamo il funzionamento del nostro organismo, constatiamo che è stato creato per vivere nel Regno di Dio e non altrove. Se lo si obbliga a muoversi in un altro ambiente, ne soffre e poi per finire muore. E possiamo verificarlo quando vogliamo, su questo argomento non vi sono dubbi.

Ciò che occorre per realizzare il nostro destino, che è la vita eterna, è un lavoro perseverante di purificazione del nostro cuore. Il nostro Signore Gesù ha detto, nelle Beatitudini: «Beati coloro che hanno il cuore puro, poiché vedranno Dio». Essi lo vedono nella natura e ovunque nell'universo. Gli altri invece, pur essendo circondati dalle stesse manifestazioni, non vedono nulla. Hanno degli occhi e non vedono, un cuore e non comprendono. Davide, che aveva un grande desiderio di piacere all'Eterno e di purificare il suo cuore, ha potuto vibrare profondamente con gli splendori della natura, fino a esclamare: «Che gli alberi delle foreste lancino grida di gioia e che i fiumi battano le mani!».

Si tratta di un linguaggio simbolico e spirituale, che comprendiamo bene. Il nostro essere intero vibra con tali espressioni. Esse ci fanno un bene assai più grande di quello che potrebbero darci delle preghiere recitate macchinalmente, come automi. Bisogna che il cuore parli, tutto il resto non ha alcun valore.

Gli uomini danno importanza a cose che non hanno un valore reale. E non hanno orecchio, invece, per le vie divine che confortano, consolano il cuore e apportano incoraggiamento e gioia. Sono completamente distratti dalla suggestione demoniaca che agisce su di loro. Per noi invece, che abbiamo ricevuto tante istruzioni, tutto diventa chiaro, e possiamo benissimo distinguere ciò che proviene dal cattivo spirito, da ciò che emana dallo spirito di Dio.

Quando siamo in armonia con lo spirito della grazia divina, e questo è libero di agire in noi, realizziamo cose magnifiche. Non vogliamo saper nulla del male, ci occupiamo del bene, lavoriamo con tutta la forza della nostra anima al Regno di Dio. È la nostra vocazione, e se consolidiamo la nostra vocazione, la nostra elezione è certa.

Il combattimento da sostenere ha come campo di battaglia il nostro cuore, è il nostro vec-

chio carattere che deve essere vinto. Abbiamo davanti agli occhi il traguardo da raggiungere: la purezza del cuore e sappiamo che per colui che è puro, tutto è puro. Quindi non dobbiamo più lasciarci andare all'ipocrisia, a cose che non sono né chiare né pulite. Dobbiamo abbandonare tutto ciò che non è retto, che può definirsi un po' equivoco perché ha affinità con la furberia e con la doppiezza.

Vogliamo togliere di mezzo, completamente e definitivamente tutte queste cose. Vogliamo sforzarci di camminare onestamente, come in pieno giorno. Certamente non riusciremo sempre ad arrivare proprio là dove vorremmo, ma in ogni caso questo sarà il nostro desiderio e la nostra aspirazione. Il Signore ci darà la vittoria, a condizione che mettiamo da parte nostra tutta la buona volontà e tutta la nostra perseveranza.

È certo che il bene vincerà il male in tutti i campi. Lavoriamo dunque con tutto il cuore alla realizzazione di questo glorioso programma. Bisogna vivere come il Signore ci ha insegnato: coprire i fratelli e le sorelle e non voler sapere delle cose del mondo per non conservarle o sostenerle.

Il Signore guida tutto in modo meraviglioso. Quando ci lasciamo guidare da Lui, impariamo lezioni sublimi che ci incoraggiano molto. Per quanto mi riguarda, desidero sinceramente che tali esperienze agiscano sul mio cuore. Ho sete di comprenderle in tutta la loro profondità e essere sempre capace di lavorare all'introduzione del Regno di Dio sulla Terra.

Dobbiamo sempre avere come parola d'ordine: essere un incoraggiamento, un riposo del cuore, una benedizione, un esempio per tutti coloro che ci circondano. Dobbiamo mettere assolutamente da parte le nostre preoccupazioni e i nostri pensieri, confidando nell'Eterno, realizzando la sua volontà. Con questo modo di agire siamo certi della riuscita.

Le situazioni non possono presentarsi in modo diverso da come sono state predette e previste dal Signore. Quando abbiamo individuato e riconosciuto certe nostre povertà, l'avversario si mette in moto per farci credere che abbiamo mancato la corsa; vorrebbe persuaderci che non vi è più nulla da sperare e che per noi è finita. Invece, è proprio allora che le cose cominciano a funzionare, perché non siamo più imbevuti dei nostri meriti e del nostro valore personale.

Quando ci siamo finalmente accorti che vi è un deposito di male nel nostro cuore, e che gli altri hanno dei lati buoni che non avremmo mai supposti, la situazione si fa chiara ai nostri occhi. Constatiamo che il nostro prossimo è spesso migliore di noi, in questo o in quello. Diveniamo anche coscienti della condizione reale del nostro cuore. Siamo allora capaci di fare dei progressi e di diventare dei buoni collaboratori del Regno di Dio perseverando nella purificazione del nostro cuore.

L'equivalenza si manifesta sempre, mirabilmente in tutti i sensi. Se ci mettiamo tutto il nostro cuore a lavorare per il Regno di Dio, come il Signore ci raccomanda, possiamo vivere delle gioie inesprimibili e progredire di vittoria in vittoria. Ma non bisogna rincorrere due lepri alla volta. Non bisogna seguire contemporaneamente la vocazione divina e quella diabolica. Tutto ciò che non ha per effetto di affrettare il Giorno di Dio dev'essere respinto con decisione, mentre si devono coltivare solamente pensieri, parole e atti che il Signore può approvare.

Noi non possiamo esistere che nel Regno di Dio; tutto il resto non deve contare per noi, non vale assolutamente nulla. Anche tutta la scienza dei sapienti di questo mondo non serve a nulla: è follia agli occhi di Dio. Gli uomini di scienza sono sostenuti dall'avversario che vede in loro un sostegno per conservare il suo regno sulla Terra.

Gli uomini si trovano sotto l'influsso diabolico, e l'avversario li domina. Li ha divisi in nazioni e in sette di ogni genere per poter meglio regnare su loro. Il nostro caro Salvatore ha pregato suo Padre per noi, dicendo: «Affinché essi siano "uno", come siamo "uno" io e Te, e il mondo creda». È dunque l'unità che dev'essere realizzata fra noi. Questa unità non è possibile che attraverso l'amore divino e la purificazione del cuore. Quante volte, infatti, abbiamo offeso il Signore col nostro comportamento, la nostra disinvoltura, la nostra disonestà. Ma Egli non si è mai sentito offeso, perché ha una compassione infinita per noi. Non appena la pecorella grida aiuto, corre a liberarla, e se essa non può camminare, se la prende sulle spalle e la riporta all'ovile.

Il Signore si occupa dei suoi figli in un modo sublime. È specialmente nelle difficoltà che si ha l'opportunità di riconoscere la sua divina protezione e il soccorso glorioso della sua mano amabile e benevola, che protegge la sua pecorella.

Queste commoventi premure devono parlare al nostro cuore e suscitare in noi gioia, riconoscenza ed entusiasmo per il carattere divino. Bisogna risentire un'immensa gratitudine per un tale Maestro, ma non occorre fermarsi lì! Dato che il Signore è tanto buono e compassionevole verso di noi, a nostra volta noi dobbiamo esserlo verso i fratelli e le sorelle. Amiamoli ardentemente, cerchiamo di non avere nulla contro nessuno. Dimostriamo a ciascuno quell'amicizia divina che riscalda il cuore e ravviva la speranza, quando il fratello è un po' stanco.

Allora il nostro cuore si purificherà totalmente. Consolidaremo la nostra vocazione di figli di Dio e la nostra elezione, dando gloria e onore all'Eterno e al nostro caro Salvatore, l'Agnello di Dio, che ha pagato così nobilmente il nostro riscatto.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 20 Luglio 2025

1. Facciamo ancora il muso lungo o siamo entusiastati dalle meravigliose vie dell'Eterno?
2. Realizziamo questo lavoro del cuore: essere capaci di amare in ogni circostanza?
3. Siamo un incoraggiamento, un rilassamento, una benedizione e un esempio intorno a noi?
4. Realizziamo l'unità con l'amore divino e la purificazione del cuore?
5. Non siamo più imbevuti dei nostri meriti e del nostro valore personale?
6. Risentiamo dei fermenti di gratitudine davanti l'attitudine del nostro caro Salvatore verso di noi?